

TERZO TEMPO

GazzaFocus

L'ex c.t. dell'Under 21 è tornato nel suo Paese dopo 50 anni Ha ricevuto un'accoglienza trionfale con bandiere e cori

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI
BENGASI (Libia)

«Aspettavo questo momento da una vita», dice con la voce spezzata, illuminato dai flash nel buio della pista d'atterraggio e, non ci credetevi, ma gli occhi di Claudio Gentile si arrossano un po'. Sono le 20.25 di Bengasi (in Italia un'ora prima); cinquant'anni e due mesi fa, dicembre 1961, la famiglia Gentile lasciò la Libia. Il piccolo Claudio aveva 8 anni e non capiva il perché. Finalmente è tornato e l'accoglienza sotto la scaletta dell'aereo è quella che si riserva a un presidente: bandiera al collo, sfilata, fiori, televisioni, una coppa, gli abbracci, l'ambasciatore italiano De Sanctis, il ministro delle finanze che dice in inglese: «Welcome home». Per tifosi, federalcio e governo - che incontrerà oggi o domani - è lui il nuovo c.t. della Libia. Lo aspettano. E lui, Gentile, non aspettava altro.

Cos'è la Libia per lei?

«Fino a oggi vivevo soltanto di piccoli ricordi. Andai via a otto anni: mio padre, capito che la situazione stava degenerando, preparò le valigie e disse "si va in Italia". Lui e mamma mi hanno parlato di Tripoli, delle sue bellezze, della mia infanzia: come ascoltare un romanzo. Mi sento italo-libico: ho tentato di entrare nel 1982 e nel 2004, ma Gheddafi l'ha impedito».

Perché?

«Per la sua legge, tutti gli italiani nati in Libia prima del 1969 erano fascisti. Temeva la mia popolarità. Io non ho mai espresso giudizi su di lui: avrei potuto compromettere i rapporti con l'Italia. Era entrato nella Fiat, nella Juve».

L'Avvocato le avrà fatto qualche battuta.

«Sicuro. Un giorno mi dice: "Sa, Gentile, abbiamo un suo concittadino nostro socio". Da allora cominciarono a chiamarmi Gheddafi: non l'ho mai sopportato».

Quasi 50 mila feriti e 80 mila morti nella rivoluzione un anno fa.

«I ragazzi nelle cliniche di Roma mi hanno commosso: hanno dato tutto per la libertà. Uno ha perso le gambe, l'altro è stato scaraventato dal quarto piano, uno ha una scheggia in faccia, ma sorridevano. E mi sono chiesto: cos'avrei fatto io?».

Com'era la vita a Tripoli?

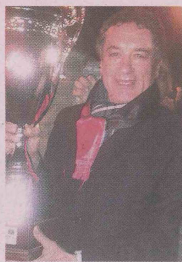
«Bella. Andavo a scuola con bambini italiani, francesi e ara-



Claudio Gentile, 58 anni, fa visita, a Roma, a uno dei feriti della rivoluzione libica

Con Gentile in Libia «Aspettavo da una vita»

«Sono italo-libico, Gheddafi mi aveva vietato di rientrare»



Claudio Gentile con la coppa ricevuta al suo arrivo in Libia

bi: all'uscita, tutti al campo della Chiesa di Sant'Antonio, proprio accanto a casa. Lunedì andrò a vedere se è rimasto qualcosa».

Conosce l'arabo?

«Soltanto i numeri e le parolacce».

Com'è nata l'idea di Gentile c.t. della Libia?

«Dopo la morte di Gheddafi. Avevo parlato della mia voglia di tornare, del dolore per il dolore di questa gente. Ero pronto a fare il c.t., a condizione che Gheddafi fosse preso. Due giorni dopo, fu giustiziato. Cominciarono allora i contatti diplomatici. E arrivò la proposta della federalcio libica».

Lei non aliena dal 2006: era c.t. dell'Under 21.

«C'è un vecchio contenzioso con la Figc (mancata riconferma nel 2006, ndr): spero si risolva presto, in virtù della nuova situazione. Il mio progetto va oltre l'essere c.t.: voglio portare un messaggio sociale e culturale. Voglio creare scuole calcio, far nascere una Governativa libica, sviluppare un movimento. E la Figc può svolgere un ruolo importante».

Se tutto va bene, a giugno cominceranno le qualificazioni mondiali contro il Togo e il Camerun di Eto'o (squalificato)...

«Eto'o avrei voluto affrontarlo in campo: dinamico, da marcare stretto. Da tecnico, in caso, dovrò lavorare molto: ho visto la Coppa d'Africa, c'è qualche limite difensivo».

Parlato con Trap?

«Non finché non avrò certezze. Poi gli chiederò cosa pensa e qualche suggerimento per affrontare l'impresa».

Lei era stato in ballottaggio con Tardelli per il ruolo di vice c.t. dell'Irlanda: rimpianti?

«Adesso sì. Allora non potevo: ero in trattativa con un club (il Frosinone, ndr)».

Cosa le hanno detto i suoi genitori?

«Claudio, sei sicuro di andare? È tutto tranquillo?». Poi mi hanno chiesto di visitare il nostro quartiere. Hanno più voglia di me: presto li porterò a Tripoli».

Se possibile, da c.t.

HA DETTO

«Andai via a 8 anni. Papà disse: "Andiamo in Italia". Lui e mamma mi raccontavano Tripoli, le bellezze, l'infanzia. Ho tentato di tornare nel 1982 e nel 2004»

«L'Avvocato Agnelli mi disse: "Sa, Gentile, abbiamo un suo concittadino nostro socio". Cominciò a chiamarmi Gheddafi, non l'ho mai sopportato»

«Non alleno del 2006 perché c'è un contenzioso con la Figc. Spero che in virtù della nuova situazione tutto si risolva. Voglio portare qui un messaggio sociale»

LA SITUAZIONE

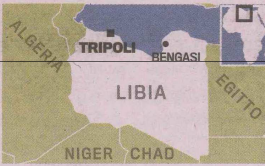
C'è un governo provvisorio Ma i fedeli del rais incalzano



L'avanzata dei ribelli a Tripoli. Quanta tensione

BENGASI (f.l.) Ieri Gentile ha visitato due cliniche romane dove sono ricoverati alcuni dei 400 feriti della rivoluzione: l'ex «mundial» è ancora famoso. Dopo l'uccisione di Gheddafi, il 20 ottobre, in Libia è stato costituito un governo provvisorio, gestito dal Cnt (consiglio nazionale di transizione); preparerà una legge elettorale per le prime elezioni di giugno. Il premier, Abdurrahim Al Kelb, ha incontrato Mario Monti il 21 gennaio a Tripoli. La situazione non è tranquilla: gli ultimi fedeli di Gheddafi hanno conquistato la città di Bani Walid e assaltato la sede del Cnt di Bengasi, mentre Onu, Medici Senza Frontiere e Amnesty denunciano l'esistenza di torture.

LA CARTINA



LA MISSIONE

Solidarietà e tanta economia Gentile c.t. mossa strategica



La nazionale libica in festa dopo una vittoria

BENGASI (f.l.) Non solo Gentile. La delegazione italo-libica, arrivata ieri sera a Bengasi, è composta dall'ex campione del mondo accompagnato dall'assistente legale Michele Androsano, una ventina di imprenditori italiani medio-piccoli e rappresentanti del nuovo governo libico. Organizzata con l'onlus «Colibri per l'Africa» con l'aiuto delle due ambasciate, la missione si propone due obiettivi economico-sociali. Uno: un progetto di ristrutturazione di ospedali. Due: un nuovo mercato per le aziende italiane (ingegneria, arredi, costruzioni, strade, agricoltura). Gentile c.t., come richiesto dal ministro dello sport libico, sarebbe una mossa strategica. Il rientro in Italia domani sera.

© RIPRODUZIONE OSSERVATA